

Appendice

Comprendere il come, il quando, ed il quanto di un vissuto scientifico di migrante, che si rende autrice letteraria, significa per i critici, dovere accedere alle stesse fonti, che la ricercatrice produce, in tempo reale, per fare intendere le sue intenzioni comunicative, che spesso risultano fraintese, proprio quando lei si esprime nella sua lingua nativa, l'italiano. La dimensione, da lei stessa oggi caratterizzata nei termini di un "Altrove Stilistico", continuativo sul piano esistenziale, può essere sinteticamente definita come il trascinamento retorico di elementi semantici dal suo vissuto emotivo, considerabili pragmaticamente, del tutto inessenziali, dal punto di vista di una traducibilità o retroversione immediata, dei suoi più importanti lavori scientifici, dalla lingua inglese a quella italiana. Ma tale inessenzialità è prosa poetica. I campi metaforici e le assonometrie analogiche, che lei trasfonde nelle sue tessiture narratologiche, sono del tutto rilevanti per fare comprendere quella fisionomia letteraria attuale, che mai è disgiunta dall'impegno a risolvere problemi urgenti.

Il suo "Altrove Stilistico" quindi corrisponde a quell'immenso apparato di note a piè di pagina, che ognuna delle composizioni attuali dell'autrice di fatto richiederebbe, se lei stessa volesse accertarsi di essere pienamente decodificata, dai suoi lettori, colta nelle innumerevoli sfumature, richiami, ossimori, espressioni iperboliche, e soprattutto seguita nei suoi continuativi trasporti lessicali, nei suoi salti e piroette, da una zona semantica ad un campo pragmatico diverso. In una magnetizzazione allegorica permanente.

Ma se tale fittezza di glosse virtuali accompagnasse, davvero continuativamente la sua prosa, allora la vista del lettore sarebbe affaticata troppo, nei continui balzi necessari, fra la pagina narratologica e le note delucidative, con un disturbo continuo della leggibilità, dei paragrafi, che sono comunque vertiginosi per l'estrema velocizzazione delle frasi, spesso a mozzafiato intonazionale. Ecco che quindi l'autrice si limita a considerare attivo il suo statuto di migrante letteraria, a partire dalla sua prosa più recente dal 2010 in poi, avendo già in passato, più volte assicurato che quella migrazione costante delle sue realizzazioni scientifiche e poetiche, che l'ha resa conosciuta in più aree allo stesso tempo, fosse di fatto un patrimonio storico, disponibile, del tutto condiviso e consultabile ogni momento agli esperti dei vari settori coinvolti.

Il distacco personale, da ere mitiche, ma non più reali, il suo volere prescindere da epopee del suo passato, da Amazzone fra teorie in tenzone, dimostra come l'autrice stessa sappia rinunciare ad un indotto su testi, i suoi del passato, che sono comunque definiti classici del pensiero linguistico computazionale contemporaneo, per procedere libera da vincoli ecdotici, in sempre diverse e nuove direzioni. Il monumentale, ma parziale prodotto di un'elaborazione diacronica dal 1980 al 2010, che riflette in dettaglio alcune fasi fondanti della sua opera, resta ben visibile in alcuni voluminosi *curricula*, relativi ad alcuni episodi salienti, della sua vita di pioniera nella ricerca tecnologica e linguistica. Tale documentazione resta depositata presso varie sedi.

Ma è proprio solo allontanandosi completamente, assentandosi totalmente dalla rievocazione di modelli appartenuti, ad epoche profondamente mutate, che l'autrice può vivere di una saggistica

vitale, che affronta le problematicità dell'oggi, e che non si nasconde in rifugi di nostalgica rimembranza.

Un "Altrove Stilistico" è quindi il prodotto di un centrifugato di emozioni scientifiche, filtrate, relative all'attualità piena e quotidiana, che la scienziata oggi affronta e non rimuove, prescindendo da quei profili biografici, che la dichiarano, rimandandola indietro, un'esponente di punta in aree del sapere di massima rilevanza, a vita.

Comparando le stesure sintetiche, effettuate dalla stessa autrice, dal 2008 in poi, vediamo che alcuni aspetti del suo passato sono rappresentati in dissolvenza, ovvero alcune tratte straordinarie ed uniche, sono compattate in un lessico potente, che apre spazio alternativo alla dimensione frastica dedicata alla precisazione del presente, distante e distinto.

Già da questa biografia minimale che segue, si evince come la condensazione di numerose pagine di *cv*, si rifletta semplicemente nella corsivizzazione, di alcune parole chiave che restano, infatti, in lingua inglese, proprio per la loro intraducibilità di fatto. Si tratta di esperienze uniche ed inasportabili.

Ecco, come l'autrice si autodefinisce nel 2008, quando richiesta di presentarsi:

<<2008 Graziella Tonfoni, opera attivamente, sia come *advanced information systems research specialist* che come *testimonial*, attiva da più di venticinque anni nel settore dell'alta precisione, come ingegnere del linguaggio.

Aree di sua precisa responsabilità sono: la protezione dei significati autentici, la tutela della correttezza della traduzione, la misurazione dell'accuratezza nella lettura ricostruttiva, della selezione affidabile, per una saggistica interpretazionale verificata e stabile.

Responsabile di numerosi modelli e teorie di cui è anche l'autrice, per comprendere a fondo la complessità delle sue numerosissime pubblicazioni ed elaborazioni secondo modalità atipiche e delle molteplici metodologie interdisciplinari, da lei stessa fondate, nel suo costante bilinguismo, si è reso recentemente necessario introdurre la voce specifica di *Letteratura Computazionale*, come appare chiaramente definita nella versione aggiornata della *Enciclopedia Filosofica Bompiani*. Da anni affianca al suo impegno specifico, nella scienza del linguaggio, nella storia del pensiero computazionale, nella politica internazionale dell'informazione, una narrativa italiana altrettanto composita, ed un'attività didattica articolata, che si alternano in piena compatibilità, alla sua continuativa produzione scientifica in lingua inglese, di cui molto resta tuttora inedito.

Autrice di testi poetici, già docente e fondatrice dei contenuti del corso di Linguistica Computazionale, presso l'*Alma Mater Studiorum dell'Università di Bologna*, il suo impegno accademico prioritario è quello della testimonianza scientifica, al servizio di un immaginario collettivo migliore, nel settore di sua specifica competenza, ovvero quello della rappresentazione della conoscenza e del trattamento della documentazione e della traduzione nell'era *postweb*>>.

Ma il percorso di compattazione ed autosemplificazione, che le concede di aprire nuove traiettorie oggi, procede ed aumenta negli anni, fino a rendere l'attuale profilo estratto dalla sua pagina web in *Alma Mater Studiorum*, descrivibile nei seguenti termini:

2010. Graziella Tonfoni: le versioni dei suoi *cv* sono molteplici, tutte restano parziali ed incomplete. Solo un volume di almeno 300 pagine, ove si listino sinteticamente le sedi assai prestigiose, presso le quali ha operato, maturato le sue potenti intuizioni, e presentato suoi lavori, per un trentennio, potrebbe essere minimalmente esauriente.

Ci si limiti a definirla, per evitarle di essere considerata autocelebrativa, come “attiva protagonista e testimonial di storia del pensiero linguistico computazionale, internazionalmente impegnata, quotidianamente attiva nel settore dell’alta precisione, come ingegnere del linguaggio”.

Aree di sua specifica competenza sono: la protezione dei significati autentici, la tutela della correttezza della traduzione, la misurazione dell’accuratezza nella lettura ricostruttiva, dell’affidabilità nella selezione. Autrice di una quotidiana saggistica interpretazionale scientifica, la sua prosa è stabile, mai omologata, rispettosa delle varietà stilistiche, e di quelle variegazioni retoriche precise, oggi a rischio di estinzione proprio a causa dell’eccessiva proliferazione del *web*. Opera coerentemente a favore di un’informazione ecologicamente sostenibile.

Scienziata precisa, è l’autrice unica di numerosi modelli comunicativi, e di altrettante teorie ad alto potere esplicativo, di cui è stata ed è tuttora docente, che illustra lei stessa mediante esempi concreti, risolvendo problemi specifici, che le vengono continuativamente assegnati. Procede verificando accuratamente una per una le sue intuizioni, seleziona accuratamente i suoi paragrafi da pubblicare, le sue pagine da trasmettere.

La sua ricerca scientifica si riflette anche nella sua produzione letteraria, che è del tutto compatibile con la sua ecdotica epistolare. Pratica un’autoreferenzialità intenzionale, che non può dare luogo a fraintendimenti, solo se letta con le chiavi interpretative corrette, proprio per fare comprendere a fondo la complessità delle sue innumerevoli pubblicazioni, che sono strettamente collegate ad altrettante sue operazioni scientifiche e letterarie. È autrice di molteplici metodologie interdisciplinari, da lei stessa concepite e fondate, nel suo costante bilinguismo, che integra con il suo ruolo di *testimonial* attiva su piano internazionale. Per classificare in modo corretto le sue opere, si è reso necessario introdurre la voce specifica di Letteratura Computazionale, come appare chiaramente definita nella versione aggiornata 2007, della *Enciclopedia Filosofica Bompiani*. Da anni affianca al suo impegno preciso, nella scienza del linguaggio, nella storia del pensiero computazionale, nella politica internazionale dell’informazione, una narrativa italiana altrettanto composita, seppur poco conosciuta, ed un’attività divulgativa assai articolata, con presentazioni che si alternano in piena compatibilità, alla sua continuativa produzione scientifica in lingua inglese. Autrice di testi letterari, già docente e fondatrice dei contenuti del corso di Linguistica Computazionale, presso l’*Alma Mater Studiorum* dell’Università di Bologna, il suo impegno accademico prioritario è quello della testimonianza scientifica, al servizio di un immaginario collettivo eticamente e socialmente sostenibile, nei settori di sua specifica competenza, in particolare quello della rappresentazione della conoscenza, della traduzione contestuale, del trattamento della documentazione nell’era *postweb*, e della sensibilizzazione rispettosa alle variazioni stilistiche e retoriche, che parallelamente esprime nel suo rilancio della dimensione dell’iperbolico, con realizzazioni di olografia testuale a frattalità semantica, in una pragmatica solida e complessa. Il suo stile saggistico letterario più recente, e più semplice, è da lei stato definito “scrittura divergente”.

Ma la massima sintesi, appare raggiunta dalla semplice frase che oggi ovvero dal 2012 accompagna le sue narrazioni più recenti ovvero la seguente:

2012. Graziella Tonfoni opera scientificamente, didatticamente e letterariamente presso l’*Alma Mater Studiorum* dell’Università di Bologna

Siamo di fronte ad un’essenzialità estrema. In linea con certe formulazioni minimaliste, odierne, che permettono ai lettori di non subire alcun tipo di condizionamento, derivabile dalle precedenti vite di un personaggio il cui peso scientifico, potrebbe creare qualche interferenza nelle zone di leggerezza che la sua prosa attuale intende invece consentire a chi si avvicini senza nulla conoscere.

La leggerezza di un “Altrove Stilistico” significa dematerializzazione di strutture compositive pesanti, che hanno parole chiave solide, assi portanti stabili.

Nulla mai è lasciato al caso nelle scelte sintattiche, ma alcune dispepsie morfologiche e pragmatiche, che l'autrice inserisce, proteggono lei stessa dai numerosi leggenti casuali, che narcisisticamente si rispecchiano nelle sue prose trovandovi loro delle allusioni, che lei mai ha deliberato di introdurre.

Una complessiva riflessione, profonda, sincera, da parte di un'autrice, che ha prodotto in tempi rapidi, una riforma dei criteri di leggibilità, esprimendoli in modo tecnico, culturalmente rispettoso della storia specifica della realtà italiana, fino ad oggi, la porta a non dovere costantemente evidenziare la notevole complessità delle sue operazioni testuali, sia scientifiche che letterarie, presentando ogni sua premessa, come assegno a garanzia, della qualità del metodo proposto: né vuole mai lamentare, né rinfacciare la mole del proprio operato scientifico, esemplare, straordinario. Dovere di chi è soprattutto una scienziata dell'informazione, è accertarsi della fattibilità concreta di un progetto accademico di lettura ideale, che si riflette sulla vita d'interesse regionali popolazioni, che deve essere dovunque adatto alle caratteristiche del territorio trasversale, semplificandone in modo coerente, gli aspetti più ostici, in relazione al paesaggio critico a volte a picchi ostili. Senza mai volerne compromettere la connotazione nozionale, l'unicità sorprendente, cui tanti bibliotecari sono abituati da decenni, e di cui vanno giustamente orgogliosi, intimamente fieri. Può effettivamente capitare che una manovra didattica virtuale, appaia di grande rilievo filologico, a livello ideativo, gratificando quindi chi la abbia concepita, e redatta, ed anche dettagliatamente presentata. Ma tale apprezzamento non deve necessariamente influenzare il sistema accademico nazionale, che potrebbe volere procedere secondo prassi, forse molto meno all'avanguardia, ma di fatto stabili nelle solide catalogazioni, rigorose rilegature, già ampiamente collaudate.

Un'autrice, che ama la scrittura al punto da farne il nucleo centrale, tornio pregiato, intorno a cui ruota la propria esistenza, ideativa, compositiva e critica, non deve commettere l'errore, seppur in buona fede, di fare ritenere a tanti editori, che la scrittura debba diventare obbligo appassionante per legge, di tutti.

Sarebbe deleterio, tale progetto permanente, di scrivibilità costante su se stessi, non solo da illustrare ma addirittura da ventilare e proporre, in pieno conflitto di interesse con la conservazione delle preziose oralità locali.

Non si dimentichi mai che gli scrittori esistono perché ci sono buoni lettori, e se cessano invece le gioie meditative, del rileggere, i raffinati piaceri del compulsare ogni frase, del non fare sintesi, che è comunque un fare, per lasciare fare a chi la penna la ami davvero, e di tastiera si intenda, allora neppure più potranno essere apprezzati i veri scrittori.

L'autrice si raccomanda con i suoi lettori affermando che “nelle biblioteche dobbiamo assicurarci che ci siano sempre tavoli e scaffali, per fare accedere tutti gli accreditati consultatori, lieti di restare tali. Non ci si deve affatto preoccupare di assegnare un posto di scrittura, fisso ad un tavolo redazionale, che garantisca a tanti non frequentanti, di pubblicare almeno una novella nella vita. Si lasci spazio al lettore a vita, che decide di dipendere da una sua piccola rendita di volumi accatastati in pile, risparmiati da intere generazioni, che vociferano dal suo albero genealogico, e se tale ammasso di volumi è cospicuo, non gliene deve essere ascritta colpa di ricchezza enciclopedica. Giacente, né gli deve essere sottratto nessuno di questi capitoli, per distribuirlo ad altri utenti, improbabili, che si debbano a tutti i costi stimolare a desiderare quella lettura di pagine. E che non sappiano né vogliano organizzare i cataloghi delle differenti discipline cui ogni paragrafo si dirige. Si lasci una vaghezza come sempre ci fu: fa bene a tutti. E se il proprietario di intere librerie, sarà lasciato in stato di fiorente scaffalatura, allora potrà lui stesso, libero di scegliere, fare distribuire tomi gratuiti, a chi li intenda davvero leggere, desiderandone effettivamente il frusciare discreto, delle sue dita fra le ben progettate pagine, attrezzate di glosse e chiose”.

Disegnare per ogni neonato attuale, un futuro predestinato di formazione, a volere e dovere essere un autore digitante, con editore fisso, e rigorosamente visibile *online*, significa appropriarsi della vita altrui, in manipolazione genetica perdurante e costante.

Tale egualitaria equiparazione del non detto, implica un parallelo impoverire, espropriando della propria ragione, un territorio nazionale, che ha tuttora esempi splendidi di tenace manutenzione di tradizioni antiche, che diventano fatiscenti costumanze ataviche dismesse, per l'incuria paesistica, cui il disinteresse della virtualizzazione obbligata li destina, con danno irreversibile, con perdita incolmabile di diversamente attive straordinarie professionalità dell'essere. L'autrice scienziata dell'informazione, internazionalmente accreditata, indica ai promotori dell'*e-book*, perentorio, l'elegante alternativa dei maestri cartai, di cui mai permettere l'irreparabile estinzione.